

imperio, e de' movimenti, e delle marcie de' nemici, mandava i suoi ordini, riceveva senza rischio i suoi tributi, manteneva gran numero di gente, consumava con guadagno molti foraggi nelle provincie, che sovente ne avevano in troppa abbondanza. Giustiniano, con economia mal intesa, annullò nell'Imperio tutte coteste poste, e non ne lasciò se non sopra la strada di Persia. Annullò ancora i cammelli, ch'erano mantenuti alle spese del pubblico, per portare i bagagli degli eserciti ne' loro viaggi.

Gl'antichi Imperadori mantenevano a loro spese delle spie in tutte le corti e nelle provincie, per sapere quanto in esse seguiva. Queste spie, sotto il pretesto di mercì o d'altri servizj, entravano perfino nell'interiore delle corti de' Principi, ed informavano con segretezza il loro Signore di quanto vi era da essi veduto ed udito. Giustiniano credette poter non averne bisogno, e i suoi successori non furono in istato di ristabilirli. Cosroe Re di Persia fu più prudente; si servì utilmente di spie nella corte di Costantinopoli; e questo fu uno de' mezzi, che meglio riuscì ad esso per portare le sue conquiste sopra la terre dell'imperio.

Giustino II. nipote e successore di Giustiniano, costrinse, per quanto si dice, colla sua imprudenza il Generale Narsete a trarre i Longobardi in Italia. Gl'Imperadori, che gli succedettero sino al fine del sesto secolo, hanno regnato poco tempo: sono morti per la maggior parte d'una maniera tragica e violenta. Usurpatori dell'imperio erano spogliati da altri usurpatori. Quasi sempre alle prese co' Persiani, potenti ed irconciliabili nemici de' Romani; ovvero occupati nel cautelarsi contro le congiure formate contro essi, ovvero nel reprimere delle fedizioni, oppure nel respingere i Barbari, che facevano continui sforzi per penetrare nelle più belle provincie dell'imperio, a fine di renderse ne padroni, o almeno di depredarle.

Eraclio animato dalle grida de' sudditi dell'Imperio, che non potevano più sopportare la tirannia dell'usurpatore Foca, gli presentò la battaglia, lo vinse, gli troncò il capo nel dì 5. di Ottobre dell'anno 610.; si fece poi coronare Imperadore. Cosroe II. Re de' Persiani, approfittandosi della debolezza degl'Imperadori di Costantinopoli, negò con insolenza la pace, ch'Eraclio gli domandava sotto condizioni molto svantaggiose per l'imperio, e s'impadronì della Cappadocia, dell'Armenia, di diverse provincie, e'n ispezialtà della Palestina e di Gerusalemme, da cui tolse la croce del Salvatore, molti vasi sacri, e seco condusse grandissimo numero di prigionj, fragli altri Zaccheria Patriarca di Gerusalemme. Gonfio per tanti prosperi successi negò per la seconda volta la pace, ch'Eraclio gli chiedeva, e gli rispose con arroganza, che non poteva concedergliela se non colla condizione, ch'egli e' il suo popolo abbandonerebbe la religione di Gesucristo, per abbracciare il culto del Sole, ch'era il Dio de' Persiani. Cotesta domanda spinse i Cristiani a sacrificare ogni cosa. Diedero ad Eraclio quanto avevano di più prezioso, per fare a Cosroe la guerra. La fece con tanto successo, che in molti incontri battè il Re insolente, Siroe, primogenito di Cosroe, ribellossi contro suo padre, lo fece morire in prigione, ed Eraclio fece con esso lui una pace gloriosa. Abbiamo già osservato, ch'egli avendo voluto indifferetamente decidere degli affari di religione, cadde nell'errore de' Monoteliti, e si lasciò persuadere da Sergio, ch'era infetto di quest'errore, di pubblicare un editto dinominato *Ettesi* ovvero *Esposizione*, che fece gran romore fragli Ortodossi, e diede luogo a' seguaci del falso Profeta Maometto, d'impadronirsi di molte provincie d'Oriente. Tale fu lo stato dell'imperio d'Oriente nel secolo sesto.